



Agricoltura ko per la pioggia, Bartolini (Cia): "Valutiamo lo stato di calamità naturale"

Maltempo, perso il raccolto di fieno In ritardo la coltivazione del tabacco

di **Catia Turroni**

PERUGIA

■ Perso il raccolto del fieno, agricoltori costretti a saltare la semina nei campi coltivati a girasole e mais, tabacco in produzione minima, praticamente nulla quella del miele, anche il biologico è ko. Sono gli effetti di un'anomalia climatica che, secondo gli esperti, non si verificava dal maggio 1957 e che torna esattamente dopo 62 anni rischiando di colpire duramente le produzioni nel momento più delicato, quello delle fioriture e delle germogliazioni. Tanto che la Confederazione italiana agricoltori dell'Umbria sta valutando di chiedere lo stato di calamità naturale: "In questo modo - ha spiegato Matteo Bartolini, presidente Cia Umbria - potremmo attivare tutti gli strumenti

utili per sostenere, per quanto possibile, i nostri agricoltori, sperando in un indennizzo che sia veloce e adeguato". La Cia è impegnata nella conta dei danni, settore per settore. Le piogge di maggio hanno impedito il primo raccolto del fieno, facendo registrare una perdita del 100% del prodotto. Moltissimi agricoltori si sono ritrovati a saltare la semina nei campi coltivati a girasole e mais, hanno invece resistito al maltempo i cereali ma nei terreni dove il grano aveva già raggiunto una certa altezza, le spighe adesso si trovano "allettate" e difficilmente riusciranno a recuperare gli steli piegati dal vento e dalla pioggia. In forte ritardo anche la produzione di pomodori e meloni che a oggi risulta dimezzata. Preoccupa la situazione del tabacco: molti gli agricoltori che a causa dei

terreni alluvionati dalle piogge non sono riusciti a piantarlo. Il ritardo è di circa un mese per cui se anche il clima nelle prossime ore dovesse migliorare, la produzione sarà comunque ridotta e di minore qualità. Anche olivi e viti subiranno le conseguenze di questa primavera pazza. Giovanni Cenci, tra i fondatori dell'associazione Vignaioli resistenti umbri, ha evidenziato che un quadro chiaro della situazione delle viti si avrà nel giro di una quindicina di giorni ma che una riduzione importante della produzione è inevitabile. Il bio, in particolare, rischia parecchio. "Alla pioggia incessante vanno aggiunti gli effetti della direttiva europea che da gennaio impone una diminuzione consistente dell'impiego del rame, che passa da sei a quattro chili". I trattamenti rameici sono indispensabili per arrestare il propagarsi di malattie fungine e batteriche a cui con l'umidità le viti sono più esposte. Il freddo delle ultime settimane ha ri-

dotto notevolmente anche la produzione del miele. Vincenzo Panettieri, presidente dell'associazione produttori apistici umbri, stima danni per almeno 700 mila euro. Il maltempo ha compromesso molte fioriture e le api non hanno la possibilità di raccogliere il nettare. Così, il poco miele che si riesce a produrre le api lo mangiano per sopravvivere.

Biologico in sofferenza

Le nuove normative europee sul rame aggravano la situazione



Maggio piovoso Aniba in produzione di miele a rischio

